

Una leggenda che ogni tanto torna "a galla"

Si torna a parlare del mostro di Loch Ness

Si è nuovamente parlato del mostro di Loch Ness: un breve accenno alla televisione italiana, sul primo canale, al mattino e nell'Eredità del pomeriggio, fra le domande del quiz.

Al mattino si è ricordato che il 2 maggio del 1933, settantaquattro anni fa, era apparso un mostro nel lago scozzese di Ness; nella trasmissione di Carlo Conti, si trattava solamente di indicare che "tipo" di animale fosse: un rettile dell'era secondaria.

Ogni tanto, ritorna il mostro, quindi. Ma che esista veramente in oltre settanta anni non è stato accertato. Sulla carta stampata, prima, e anche in televisione, dopo, però è da oltre settant'anni che se ne parla. Da Londra, e da fonte di fiducia era stato annunciato alla stampa mondiale che il mostro di Loch Ness era finalmente uscito dalla leggenda che lo circondava dal 1933, l'anno della sua prima clamorosa e fantomatica apparizione nelle acque del fiordo scozzese e che negli anni "sessanta" era nuovamente ritornato a galla. Ma questa notizia si risolse, lasciando ancora molti dubbi. Tuttavia, il deputato David James aveva dichiarato che aveva personalmente condotto un'inchiesta, assieme al naturalista Peter Scott e numerosi fotografi, e le conclusioni erano state positive.

Nel '94 si tornò a dire che tutto era falso e un giornale lo rivelava e un libro lo confermava. Era una beffa e il mostro, si affermava, era un pezzo di legno.

Al parlamento inglese non mancarono le istanze perché "si

facesse qualcosa".

Loch Ness continua a reggere l'interesse, ma molti giovani di oggi, si chiedono, come è possibile credere ancora nelle favole; l'interesse e la curiosità dei turisti che si recano in Scozia, tuttavia, dopo parecchi bicchieri di birra e di whisky, ravviva l'interesse.

Dal 1933 ad oggi le cose non sono cambiate, nessuna prova concreta

esiste, nessun esemplare è stato catturato né vivo né morto.

Però se ne continua a scrivere e a parlarne.

Qualcuno cercò di rendere famoso un "cugino" di Nessie, (nomignolo affibbiato al mostro), tale Plessiossurun de Rettlys, ma non ebbe troppa fortuna: chissà se il cugino, almeno, esiste veramente?

Berto d'Arena



Una sampierdarenese vince il premio "AUSER Città di Diano Marina"

Fra le vincitrici della VII edizione dell'Antologia Premio di Poesia e Narrativa, organizzato dall'Auser di Diano Marina, c'è anche una sampierdarenese e precisamente la signora Sabina Serra, abitante in via Fanti, ma nata a Cornigliano.

La signora Sabina ha mandato a Diano una opera letteraria intitolata "La storia del laghetto rosa". Il racconto è stato classificato al terzo posto ex aequo, con la motivazione: "Una breve invenzione con un simpatico protagonista, una narrazione garbata con illustrazioni di colore e piacevolissime". Pensiamo sia doveroso, da parte nostra, pubblicare il racconto della nostra sampierdarenese.

"Jacopo è un bel bambino biondo e vivace. Appena libero dai compiti scolastici, scappa vicino al bosco di casa sua, a rincorrere conigli selvatici e leprotti. Però il suo divertimento preferito è dipingere. Con colori e pennelli non scherza. I suoi fogli sono pieni di macchie colorate come pure distrattamente e affascinatamente il suo vestito, le sue mani e il suo visino. Lui è molto felice di questo, è fiero. La mamma quando torna a casa lo rimprovera e i suoi compagni ridono di vederlo macchiato di tanti colori, come una tavolozza da pittore. Un giorno che era più macchiato del solito, preso dalla disperazione, ha un'idea, si tuffa nel laghetto del bosco per lavarsi. Il laghetto è circondato da grandi abeti e pini; l'acqua è chiara e cristallina, ma improvvisamente, dopo quel tuffo, le macchie si sciolgono e l'acqua diventa simpaticamente color rosa. Da quel giorno il lago venne chiamato "Laghetto Rosa".

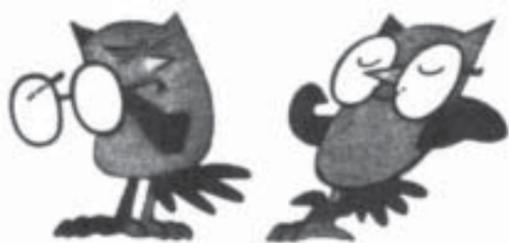
Ci congratuliamo con l'autrice per la poesia inserita nel suo seppure breve, ma bellissima realizzazione. Il Gazzettino è orgoglioso di segnalare a propri lettori, e si complimenta anche con l'Auser di Diano Marina per l'iniziativa alla quale auguriamo altri successi.



OLTRE
100
ANNI
DI LAVORO
PER IL PORTO DI GENOVA



Genova - Palazzo Doccia, 7 - Tel. 010 2462892 - 2462698 - Fax 010 261188 - e-mail: cpchiesa@pi.it



Ottica MONTANARI snc

Ottica MONTANARI snc

di Mazzucchelli Lorenzo & C.

Via Cantore 253 - 255 r

Genova Sampierdarena - tel. 010 6451958

Il parere del medico: cos'è il morbo di Alzheimer

Chissà perché, quando il Padreterno fece Adamo prevede per tutte le cellule del corpo la possibilità di rigenerarsi (da quelle - evidente per tutti - della pelle in caso di ferita; a quelle del fegato ed altri organi interni menomati da una malattia o da un intervento chirurgico). Tutte, escluso quelle del cervello. I neuroni, pochi alla nascita, crescono di numero sino ad una certa età e poi iniziano a morire decrescendo gradatamente, a chi più veloce a chi meno. Quando un neurone muore, non è sostituito: uno di meno. La chimica e la medicina hanno inventato innumerevoli sistemi per allungare la vita; ma questo felice evento, rende sempre più possibile e massiccia la perdita dei neuroni. La funzione cerebrale è quindi la più delicata, la più instabile, la più debole man mano che progredisce l'età.

Fu cento anni fa che questo famoso tedesco per primo descrisse la malattia che nelle fasi iniziali colpisce soprattutto la memoria, e che prese il suo nome. Sino a quarant'anni fa, Alzheimer e demenza senile erano pressoché appaiate dalla loro ineluttabilità. Dai dati evidenziati sembravano dovute ad un disquilibrio chimico delle cellule cerebrali, avendo riscontrato che due sostanze chimiche, il glutammato e l'acetilcolina, svolgono un ruolo determinante nel risveglio dei processi cognitivi e mnemonici. Il loro uso ha rallentato la progressione del male, migliorato le prestazioni (ma non a tutti e nemmeno in forma o quantità eguale), ma comunque non l'ha vinta.

Cosicché demenza senile (prevalente da danni vascolari, con disfunzioni esecutive) e Alzheimer (prevalente o infiammazione, o distrofia da stress ossidativo delle cellule nervose; con disfunzioni mnestiche), sono i due nemici cerebrali della vecchiaia. Ancor

oggi, contro loro siamo totalmente disarmati come cura. Un po' meno come prevenzione, specie per la prima.

Le due malattie sono distinguibili tra loro solo usando tentativi a base di test ed esami molto sofisticati e costosi (come la PET, tomografia ad emissione di positroni) ma nessuno di sicura e matematica sicurezza diagnostica. Esami comunque imposti e necessari per limitare l'uso improprio dall'unico farmaco oggi in commercio che frena, ma costa tantissimo. E sempre per ora, sono solo le famigerate industrie private, le depredate multinazionali, che spendono soldi per studiare sul tema. Ricerche volano anche fuori del farmaco: studi americani hanno dimostrato che la dieta mediterranea è, rispetto la anglosassone, altamente più utile a ridurre il rischio di ammalarsi; gli omega-3 rallentano il declino, ma solo negli stadi precoci; il tè verde appare il migliore nel combattere le disfunzioni cognitive; la vitamina E riduce lo stress ossidativo. Tutto utile, ma nulla di definitivo.

E poiché il farmaco non viene dato a tutti, attenti a quelli che lo vendono a basso prezzo: è fonte sicura, che esiste nel mondo (*Internet doce!*) un mercato abbastanza fiorente di farmaci rubati (alcuni anni fa ha colpito anche qui vicino, da noi) o addirittura contraffatti: nella migliore delle ipotesi con sostanze inattive; ma spesso con quantità ridotte o addirittura diverse, seppur forniti di marchio di fabbrica (di azienda inesistente), indirizzo (...idem), autorizzazioni (...idem) e quindi con capacità curativa (...idem). Solo il Farmacista è garante della provenienza.

Ezio Baglini